Lire 10 la copia

Anno I - N. 164 - Martedì 16 Settembre 1947

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Silvio Pellico n. 8 — Telefoni: 93854 - 29383

INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 70. Necrologie Lire 90 (Compartecipazioni al lutto Lire 180). Finanziari e legali Lire 100. Nel corpo del giornale Lire 90. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. — Concessionaria esclusività: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste - via Silvio Pellico n. 4 - Telefono 94044.

Abbonamenti: Annuo L. 2500 - Sem. L. 1300 - Trimestrale 700. Sped. in abb. post. C/C. Postale 11/5398

DALLA MEZZANOTTE IL TRATTATO DI PACE E' ENTRATO IN VIGORE

Nessuna frontiera può spezzare i vincoli che ci uniscono all'Italia

FEDE NELLA PATRIA

Soltanto in questi giorni gl'italiani hanno visto il tragico volto della loro più grande sciagura nazionale. Non che s'illudessero; non che ignorassero la sostanza di quel trattato di cui conoscevano l'intrinseca miseria e avessero già misurato da tempo le crude conseguenze. Speravano in un fatto nuovo, o, almeno, nella procrastinazione di un destino che i popoli civili della terra hanno giudicato addirittura inumano. Confidavano nel buonsenso delle potestà egemoniche, le quali, essendo arbitre del nuovo assetto mondiale, avrebbero pur dovuto evitare di dar vita a una situazione che inciderà la pace mondiale e ancora allo stato embrionale. Speranze assurde, d'accordo. Ma i popoli, come gli individui, hanno le loro insopprimibili istanze. Malgrado il famoso senso della realtà — che poi spesso si traduce in spirito di adattamento — gli italiani si erano lasciati prendere da una di quelle suggestioni romantiche che assai spesso sono rintracciabili nella loro storia politica, in aperto contrasto con l'arbitraria accusa di machiavellismo che con troppa frequenza affiora nelle velenose critiche dei nostri nemici.

Il duro risveglio ha portato gl'italiani a toccare il fondo della loro crisi di coscienza e a sentire quasi fisicamente il dolore del bisturi implacabile che si affonda nelle vive carni della Patria. Le illusioni romantiche sono state spazzate via come per l'improvviso irrompere di una tempesta di vento. La realtà ha preso i suoi foschi, ma nitidi contorni. Gli italiani ora sanno che debbono sperare solo in se stessi.

Gli osservatori superficiali che oggi volessero giudicare il nostro Paese dai molteplici avvenimenti negativi che improvvisamente gli si sono appesantiti addosso, potrebbero erroneamente essere indotti a credere quasi all'impossibilità della nostra rinascita. Il quadro «visivo» dell'ora è, infatti, quanto mai allarmante. La materia per i pessimisti non manca. La Penisola è tutta un sussulto di sommovimenti sociali e politici: gli scioperi si susseguono e si moltiplicano con incalzante ritmo: i partiti di estrema sinistra hanno posto brutalmente nei pubblici comizi il tema della conquista violenta dello Stato e hanno dato un termine al Governo, la cui prudenza viene giudicata addirittura assenteismo; e tutto ciò mentre eserciti stranieri, da Occidente e da Oriente, forzano legalmente — in nome di una giustizia internazionale che offende in pari misura la storia, la geografia e il diritto delle genti — le porte della nostra bella casa e vi s'insediano non garanti di amistà, ma per minaccia.

Sì, tutto ciò è «visivamente» penoso, doloroso, umiliante: ma non è la realtà intima e sostanziale dell'Italia. Il lenzuolo funebre sotto cui si vorrebbe vedere composta la spoglia mortale della più bella e più nobile Nazione della terra deve essere ancora tessuto e trapunto. Le miserie attuali dell'Italia, su cui si attardano i polemisti nostrani, per le ragioni della lotta politica, e i corrispondenti esteri in eterna ricerca del pittoresco, non sono l'Italia, ma appena la sua esteriorità, la più tesa smorfia della sua maschera. La sostanza è un'altra e non è necessario forzarla con il partito preso di una interpretazione ottimistica ad ogni costo per avvertirne il palpito vitale.

Proprio oggi che la nostra amarezza per le mutilazioni territoriali si fa più cocente, la resurrezione del sentimento nazionale si manifesta in forma così generalmente risoluta e gagliarda che tutti i partiti — ivi compresi quelli di sinistra — sono costretti a prenderne atto come di una volontà che si può, anzi si deve, disciplinare, ma non eludere e tanto meno sopprimere. I trattati ci consentono una forza armata che, malgrado la sua insufficienza, ci permetterà di tornare ad esistere militarmente. Questa forza — fino a ieri trascurata e basata prevalentemente sul volontariato — sarà costituita al più presto; e la nostra industria pesante, che è tutta in piedi viva ed attiva, stimata e ricercata, costruirà l'armamento necessario con solido materiale e moderni criteri tecnici.

Il problema *difensivo* — quello *offensivo* purtroppo è un privilegio... democratico dei nostri nemici di Oriente e di Occidente — dell'Italia nuova sarà, insomma, affrontato e risolto secondo il consiglio della storia per cui Iddio aiuta soltanto i popoli che si aiutano. I regimi veramente democratici hanno necessità d'ordine militare tanto più importanti quanto maggiore è la pressione esercitata sui loro confini territoriali da agglomerati razziali i quali, malgrado la eterogeneità, obbediscono al capriccio e alle sorprese delle dittature e sono perciò una latente insidia alla stabilità dei trattati ed alla inviolabilità dei confini.

In quanto poi, alla rinascita industriale ed economica in genere dell'Italia, pur senza la favola propagandistica dei «piani quinquennali» imposti alle popolazioni con l'inumana tecnica faraonica dei lavori forzati, essa è testimoniata dalle ultime statistiche della nostra produzione, che malgrado gli scioperi e le complicazioni della lotta politica, risulta in piena ripresa, interessa la esportazione più che nei migliori [illegible] passati, conquista nuovi mercati con la genialità delle sue trovate adatte a un mondo il quale si è impoverito e al tempo stesso arricchito di nuove esigenze ed abitudini, e potrebbe grandemente aumentare se le materie prime non difettassero. Chiunque visiti Milano e gli altri centri industriali della Lombardia, chi voglia considerare i nuovi prodotti della produzione automobilistica che ha nel solido Piemonte le sue più importanti basi; chi sappia quale sforzo hanno fatto e continuano a fare le nostre ferrovie per riparare i danni di una guerra di distruzione senza precedenti e ne misuri i risultati; chi entri nei cantieri sparsi nel Meridione, molti appena costruiti in questi ultimi anni; chi esamini i prodotti davvero insuperabili della nostra industria tessile; chi possa paragonare questi e tanti altri fatti positivi, agli aspetti negativi di altre Nazioni, pur favorite dalla vittoria e dalla collaborazione di imperi estesissimi, deve lealmente riconoscere che questa Italia democratica, che gli italiani — vittime di un malvezzo di cui non sanno liberarsi mai — bistrattano per primi, oggi occupa uno dei più elevati posti nella ripresa economica dell'Europa.

Dalle Alpi alla Sicilia essa è tutta un cantiere, tutta un negozio. Si lavora e si produce utilmente e febbrilmente sotto gli occhi di circa un milione di stranieri — fra cui non meno di trecentomila slavi — che si sono abbarbicati alla nostra terra, ne godono i favori, ci vivono sopra alla meno peggio, intrecciano affari e non desidererebbero di meglio che diventarne stabilmente cittadini. Non ripeteremo il paradosso, forse a fondo maligno, di quel giornalista straniero che arrivando a Milano e a Roma, dopo aver sostato a Londra e a Parigi, disse che un solo Paese in Europa aveva vinto la guerra: l'Italia. Sono ancora troppo grandi le nostre sciagure, sanguinanti le nostre ferite, preoccupanti i nostri disorientamenti politici, fragili i nuovi istituti giuridici nazionali, incerto il loro funzionamento per poter far credito a simile piaggeria. L'Italia ha perduto la guerra nel peggiore dei modi; e questa, purtroppo, è una realtà che non si può più cancellare.

Ma l'Italia è di nuovo una creatura viva, piena di vigore e di fantasia, un corpo sano che saprà cauterizzare le proprie ferite con la fiamma di una fede che nessuna avversa corrente riuscirà ad estinguere. Ed è quanto mai significativo che al vertice di questa fiamma — la cui perennità ha il suo simbolo nella lampada votiva posta un giorno dagli irredenti presso la tomba di Dante — si torni oggi a leggere come monito e promessa il nome di Trieste.

CON ENTUSIASMO DELIRANTE GORIZIA HA ACCOLTO I SOLDATI ITALIANI CHE HANNO FATTO IL LORO INGRESSO IN CITTA' DUE GIORNI PRIMA DEL TRASFERIMENTO UFFICIALE DEI POTERI. NELLA FOTO: LA CAMIONETTA DEL COL. GUALANO, PRECEDUTA DA TRE MOTOCICLISTI, SVOLTA DA CORSO ROOSEVELT VERSO IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA, PER L'OMAGGIO AI CADUTI IN GUERRA

Messaggio di Bevin al Ministro degli Esteri

Telegrammi di Attlee e di Alexander

ROMA, 15 — *Gli strumenti di ratifica del trattato di pace italiano sono stati depositati stamattina alle ore 12.30 (ora italiana) dall'Ambasciatore Pietro Quaroni alla segreteria generale della Conferenza della pace presso il Quai d'Orsay. La formalità della cerimonia è durata meno di tre minuti e ad essa non ha presenziato alcun rappresentante dell'Italia.*

Per primo ha firmato Caffery, Ambasciatore americano a Parigi; poi l'Ambasciatore sovietico Bogomolov, il Ministro britannico Clarke e, per ultimo, il Ministro francese degli Esteri, Bidault. Stringendo la mano ai presenti, Bidault ha detto: «Questo è il risultato di un prolungato e faticoso sforzo. E' mia sincera speranza ch'esso segni l'inizio di un lungo periodo di pace».

Quaroni, aggiungendo la sua firma al verbale della breve seduta, si è limitato a dire: «Sono lieto che sia cessato lo stato di guerra, ma il trattato è quello che è».

Contemporaneamente al deposito della ratifica, da Londra sono pervenuti tre telegrammi. Uno è stato inviato dal Premier britannico Attlee al Presidente del Consiglio De Gasperi. In esso vien ricordata la tradizionale amicizia fra le due Nazioni e viene espressa la speranza fiduciosa di una proficua collaborazione per una uguale prosperità.

L'altro telegramma è diretto da Bevin a Sforza. Eccone il testo:

«Desidero che sappia che l'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia è per me ragione della più viva soddisfazione personale. L'Italia può oggi riprendere il suo giusto posto fra le Nazioni. So bene che nel trattato vi sono disposizioni che a molti in Italia sembrano ingiuste o eccessivamente onerose. Con buona volontà da ambo le parti questi punti potranno essere riesaminati ed io posso assicurare che in Granbretagna non manca nè la buona volontà verso l'Italia nè il desiderio di ristabilire gli antichi legami di amicizia fra i due Paesi. La voce dell'Italia è necessaria nelle assemblee mondiali come sono necessarie le sue capacità e la sua laboriosità nel grande compito di affrettare la ripresa economica dell'Europa. Io sono sicuro che i nostri due Paesi saranno portati sempre più l'uno vicino all'altro lavorando insieme per raggiungere gli obiettivi che stanno di fronte a noi».

Il terzo telegramma è di Lord Alexander indirizzato al Ministro della Difesa, ed esprime gli auguri dell'ex Comandante delle Forze britanniche in Italia a tutti gli italiani che hanno appoggiato la causa alleata, sia combattendo che offrendo protezione ai prigionieri britannici evasi.

DE GASPERI AI FIGLI DELLE TERRE STRAPPATE

Non vi abbandoneremo

ROMA, 15 — Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, ha pronunciato questa sera alla radio le seguenti parole:

Scende in quest'ora la notte su una delle più tristi giornate della nostra storia. Tutto fu detto ormai sul fatale scorcio di tempo che ci condusse al doloroso epilogo: ma in questo momento non vi esorto ad imprecare contro il passato, bensì a raccoglierci tutti in un senso di fierezza, di dignità e di fiducia nella sicura rinascita del nostro Paese.

Fratelli che venite ingiustamente strappati dalle braccia della madre antica, abbiate nell'animo e alimentate giorno per giorno la certezza che l'Italia non vi abbandonerà perchè non vi sono frontiere che possano spezzare i vincoli del sangue e della civiltà che vi uniscono alla popolosa e sempre crescente famiglia italiana.

Se l'Italia, oggi che è stremata e tutta squassata dai conflitti del dopoguerra, pur vi aiuta come può, domani che diventerà sempre più robusta per l'incomparabile forza del suo lavoro e del suo ingegno e per l'espansione del suo spirito pacifico e di fraternità democratica, potrà certo offrirvi una più sicura tutela morale.

Scenda pure la notte sui nuovi segni di separazione ma già il sole di domani tornerà a splendere sulla sempre antica e indefettibile unità dei cuori e della storia comune.

Fratelli separati, voi non siete soli a soffrire questa sera. Soffrono tutte le terre italiane e soffrono più vivamente in esse coloro che si sono battuti per la libertà e la giustizia; e par quasi che si riaprano le cicatrici dei feriti e gemano attorno a noi gli spiriti di coloro che hanno lasciato la vita sui campi di battaglia, sui mari, nell'aria, nelle prigioni o nei campi del martirio.

Tutti soffriamo, ma tutti chiudiamo nell'anima la stessa risolutezza, la stessa fede in un mondo migliore, la stessa certezza che l'Italia avrà una luminosa funzione di pace nel mondo. Tutti sentiamo che il dovere dell'ora non è di ribellarci al destino più forte di noi con gesti che colpirebbero la Patria nostra più che l'ingiustizia altrui, ma di comprimere nella nostra fierezza i sentimenti dell'animo trasformandoli in energia di opere disciplinate e ricostruttive.

Sentono questo supremo dovere anche i nostri valorosi marinai combattenti di una flotta che meritava compensi e non sanzioni, perchè aveva servito con gloria la causa della libertà.

Ma noi, popolo lavoratore e navigatore, se dimostreremo al mondo l'alto senso di disciplina e di fede nazionale che abbiamo nel cuore e nella volontà, faremo rispettare la bandiera della nuova Italia libera democratica e pacifica in tutte le terre e su tutti i mari.

Questa mia voce accorata ma ferma giunga consolatrice anche negli accampamenti dei profughi dell'Africa e fra gli italiani rimasti nelle antiche colonie, le quali furono rinnovate economicamente ed elevate a civiltà dal tenace lavoro e dal duttile ingegno dei nostri colonizzatori.

Oggi s'ammainano anche le bandiere delle forze di occupazione. Il compito degli occupatori è sempre ingrato e non è facile che esso raccolga riconoscimenti. Tuttavia sarebbe ingiusto dimenticare che queste forze d'armi sono state accompagnate da mirabili opere di assistenza e fraternità sociale, le quali dopo il crollo e la disfatta ci hanno salvato dalla fame e dalle epidemie, alleate fatali nella storia delle altre guerre, e ci hanno permesso di riprendere la nostra vita sociale ed economica.

Anche se vi furono qua e là inevitabili errori, sento che il popolo italiano mi autorizza ad esprimere la cordialità dei nostri sentimenti e a riaffermare la nostra fiducia che i soldati delle Nazioni Unite, i quali combatterono in Italia la guerra della liberazione e dell'indipendenza dei popoli e che hanno esperimentato da vicino lo sforzo che le nostre formazioni regolari e volontarie fecero per la nostra liberazione, saranno i primi a sostenere innanzi all'opinione pubblica dei loro Paesi e al foro mondiale delle Nazioni Unite, che le clausole del trattato riconosciute inadeguate o eccessive dallo stesso Governo americano — cui fa eco stasera un telegramma del Ministro Bevin al mio collega degli Esteri — queste clausole dico vengano rivedute, corrette e attenuate affinchè l'Italia, quest'Italia fremente di energie popolari, possa presto dedicare il suo lavoro e la sua cultura secolare alla costruzione di un mondo senza guerre e senza dittature, governato in libertà e secondo giustizia.

I movimenti delle truppe anticipati di sette ore

Il Quartier Generale Tattico per le Forze del Mediterraneo Centrale ha emanato ieri sera la seguente dichiarazione:

«Il Q. G. T. è stato informato verso le ore 20 di oggi, lunedì, che gli Jugoslavi considerano che il Trattato debba entrare in vigore a mezzanotte ed intendono far avanzare le loro truppe nella Zona «A». Il piano alleato viene modificato in conformità».

E' da notare che le truppe jugoslave entrano in quelle parti della Zona «A» che sono state assegnate alla Jugoslavia in base al Trattato. La variazione si riferisce esclusivamente all'orario di spostamento delle truppe alleate e jugoslave. Tale spostamento, in base a quanto era stato precedentemente annunziato, avrebbe dovuto avvenire martedì mattina.

De Nicola riceve i rappresentanti dei partiti triestini

ROMA, 15 — I rappresentanti dei raggruppamenti politici italiani di Trieste, venuti a Roma alla vigilia del doloroso distacco, hanno chiesto udienza al Capo dello Stato, che li ha ricevuti alle ore 17.30. De Nicola ha dichiarato loro che oggi agli italiani di Trieste e a tutti gli italiani dai quali i nuovi confini ci hanno separato, si rivolge in triste raccoglimento il commosso pensiero della Nazione che non li dimentica.

A nome dei rappresentanti triestini, aveva pronunciato commosse parole l'ing. Bartoli, il quale aveva assicurato il Capo dello Stato che i giuliani vogliono essere non solo una solida trincea contro l'imbarbarimento, ma anche una forza di pacificazione fra i popoli temporaneamente affacciati sui nuovi ingiusti confini.

Documenti necessari per l'ingresso nella zona anglo-americana del T.L.

L'Ufficio Informazioni della Venezia Giulia comunica:

1) A titolo di concessione temporanea, dopo la ratifica sarà permessa l'entrata nella zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste a coloro che sono in possesso di uno qualsiasi dei seguenti documenti, purchè rilasciato anteriormente alla ratifica: G. M. A. della Venezia Giulia: carta di identità di residenza permanente, carta d'identità per gli italiani non residenti, carta d'identità per gli jugoslavi non residenti. Zona «B»: carta d'identità di residenza permanente.

2) Ai possessori di tali documenti sarà anche permesso di lasciare la zona e di rientrarvi successivamente, finchè durerà la concessione. Si spera che le disposizioni riguardanti le corrispondenti norme italiane e jugoslave per il controllo del movimento sui loro rispettivi confini provvisori con la Zona anglo-americana, saranno rese note al più presto.

3) Le norme per l'entrata nella Zona anglo-americana per le persone che non sono in possesso dei documenti qui sopra elencati, saranno per il momento le stesse di quelle seguite presentemente per l'entrata nella Zona «A» della Venezia Giulia. Esse dovranno, cioè essere in possesso o dei permessi dell'Ufficio controllo del G. M. A. per il movimento dei civili (foglio giallo) o dei permessi per le Forze alleate (foglio bianco) rilasciati secondo le norme finora vigenti.

4) Restano per ora in vigore le formalità per i passaporti e i visti.

I confini fra l'Italia e la Jugoslavia

Roma non ha accettato la nuova linea provvisoria

ROMA, 15 — Le questioni che sorgono in relazione ai nuovi confini con l'entrata in vigore del Trattato di pace e gli spostamenti delle truppe che si attestano alle nuove demarcazioni confinarie sono state stamane illustrate da un portavoce di Palazzo Chigi.

Per quanto riguarda i nuovi confini con la Jugoslavia, lo stesso portavoce ha tenuto innanzi tutto a precisare che sin dal mese di febbraio scorso una Commissione mista italo-jugoslava iniziò, su invito delle quattro grandi Potenze, lavori tendenti ad una demarcazione provvisoria del nuovo confine. In tale lavoro italiani e jugoslavi sono stati assistiti da una Commissione quadripartita composta da rappresentanti delle grandi Potenze. A tale Commissione non fu conferito dai rispettivi Governi alcun potere deliberativo e pertanto essa si è limitata ad emettere soltanto «pareri».

Durante i lavori della Commissione mista italo-jugoslava, sorsero in alcuni settori divergenze che si rilevarono insuperabili. La Commissione quadripartita emise caso per caso pareri che soprattutto nei punti principali di divergenza non costituiscono che un compromesso tra le tesi contrastanti.

La nuova linea provvisoria non è stata pertanto accettata da parte italiana. Il Governo di Roma sostiene infatti, attenendosi rigorosamente alla lettera del Trattato, che la linea indicata dalla Commissione italiana corrisponde esattamente a quella del Trattato di pace.

Una delle principali divergenze è quella sul tracciato confinario dal Monte Sabotino a Gorizia, settore particolarmente delicato in quanto ogni lieve spostamento coinvolge nuclei urbani della città di Gorizia.

In questa situazione i Governi da cui dipendono le truppe alleate di stanza nella Venezia Giulia — Governi di Londra e di Washington — hanno deciso che le loro truppe, con l'entrata in vigore del Trattato, si ritireranno sulla linea corrispondente ai pareri emessi dalla Commissione quadripartita, linea che passa tra le altre due corrispondenti rispettivamente all'interpretazione italiana del Trattato ed alla tesi sostenuta da parte jugoslava. I Governi di Londra e Washington hanno tenuto a ribadire in forma ufficiale il carattere provvisorio di tale linea, richiamandosi alle precise disposizioni del trattato che prevedono le modalità per la fissazione definitiva del nuovo confine orientale (Commissione di delimitazione definitiva dei confini ed eventuale appello ai quattro Ambasciatori).

Oggi si inaugura l'Assemblea dell'ONU

WASHINGTON, 15 — Si ritiene chè la seduta inaugurale odierna dell'Assemblea generale dell'ONU sarà breve e accademica. Mercoledì prenderà la parola il gen. Marshall, che resterà a New ork per tutta la durata dei lavori.

Viene annunciato che Marshall ha inviato messaggi urgenti a Truman a bordo della «Missouri», perchè convochi una sessione straordinaria del Congresso, soprattutto per aiuti alla Francia e all'Italia. Vien messa in rilievo l'intensificata attività dei partiti comunisti nei due Paesi per rovesciare i Governi moderati: senza aiuti americani, la manovra potrebbe riuscire, rompendo l'attuale equilibrio nel Mediterraneo.

Nomine della S. Sede nelle zone assegnate a Belgrado

GORIZIA, 15 — La Santa Sede ha nominato Amministratore apostolico per la parte dell'Archidiocesi di Gorizia che viene a trovarsi nel territorio della Venezia Giulia assegnato alla Jugoslavia, mons. Francesco Mozcnik, Arciprete di Salcano

La stessa Santa Sede ha nominato mons. Michele Toros, professore di diritto canonico al Seminario centrale e officiale del Tribunale metropolitano di Gorizia, ad Amministratore apostolico delle Unite Diocesi di Parenzo e Pola. Mons. Toros prenderà possesso del suo ufficio entro il mese, e residenza a Parenzo.

Come nelle indimenticabili giornate del millenovecentodiciotto

La nuova sagra di Santa Gorizia per i fanti che la riconsacrano italiana

DAL NOSTRO INVIATO

GORIZIA, 15 — Oggi a Gorizia tutto è Italia. Si cammina nel sole e si respira un'atmosfera inebriante, senza più compromessi e senza più stranieri. La città vive finalmente le giornate che ha meritato con la sua lunga passione, che aveva invocate negli appelli disperati al popolo italiano e nella energica difesa del suo diritto. Oggi tutta la sua gioia rivive in uno sventolare di tricolori.

Sono giunti i fanti d'Italia, di corsa, in mezzo a tutta la gente che li aspettava, che li ha abbracciati con riconoscenza infinita. Gorizia la Santa, è salva: lo spirito sacro dei Morti, che dal Sabotino e dal Monte Santo vegliano sulla città, ha protetti questi meravigliosi italiani dalla sventura che ha colpito i loro fratelli di oltre Isonzo.

Al col. Gualano, che ieri, primo alla testa della colonna autotrasportata, ha imboccato via Aquileia sulla camionetta coperta di fiori e di tricolore, è corso incontro il vessillo rosso con l'alabarda, portato dai cento e cento triestini accorsi per recare il saluto di Trieste all'Esercito d'Italia. Era un solo grido: «Salvate Trieste, Trieste vi aspetta!».

Giornata indimenticabile, ieri: i fanti della «Mantova» guardano con occhi lucidi la folla che li preme da ogni parte, e li cosparge di fiori. Dinanzi al Parco della Rimembranza la colonna si ferma; nel mezzo della piazza sono le rovine del Monumento ai Volontari goriziani caduti per la Patria: il col. Gualano vi si inerpica e sulla sommità depone un mazzo di fiori. Ecco: i morti ed i vivi sono tornati oggi alla luce del sole.

I Morti. Le bandiere di Gorizia sono abbrunate per i mille e mille deportati del tragico maggio '45, Gorizia è in lutto per le ferite sanguinanti della Patria, mutilata di Trieste e dell'Istria, di Fiume e di Zara.

Questo sentono e questo sanno oggi i goriziani che hanno potuto guardare negli occhi i magnifici soldati della «Mantova». Ancor oggi passavano per le vie di Gorizia altri soldati che, un po' abbacinati da tanto tricolore, pensavano forse al giorno in cui vennero in questa città, anch'essi sotto una pioggia di fiori. Domani se ne vanno: e Gorizia resta il soldato d'Italia.

BRUNO PIAZZA

Il saluto del gen. Marras

ROMA, 15 — Il Capo di S. M. dell'Esercito, gen. Marras, nel momento in cui l'Esercito italiano assume sul nuovo confine la difesa del territorio mutilato, ha rivolto alle truppe destinate ai nuovi presidi, il suo saluto in un fiero ordine del giorno.

I dalmati a De Nicola

ROMA, 15 — Il Comitato dalmatico di Roma ha inviato a De Nicola il seguente nobile telegramma: «Con l'entrata in vigore del Trattato di pace la nostra tragedia nazionale si compie: Zara fedelissima, ultimo baluardo della sacrificata millenaria italianità dalmatica, viene avulsa dalla Patria. Nello strazio supremo dell'ora, disperati ma non domati, fidenti nella rinascita di una nuova giustizia e di una nuova Italia, i zaratini, a nome di tutti i dalmati italiani, rivolgono al Capo dello Stato muta e sanguinante protesta contro le immeritate ed ingiuste mutilazioni, sicuri che il grido del loro animo sarà meglio inteso in tempi meno tristi per la Patria».

POLA EVACUATA

Alle 0.30 gli alleati hanno lasciato la città che a mezzanotte è stata consegnata agli jugoslavi

PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO

DALLA MOTONAVE «POLA» IN NAVIGAZIONE, 16 — La cerimonia ufficiale per la consegna della città di Pola alla Jugoslavia che doveva aver luogo oggi è stata anticipata in seguito alla improvvisa decisione di Belgrado.

Già nel pomeriggio gli edifici pubblici erano stati consegnati a esperti jugoslavi. Stasera, dopo le 22, le ultime forze di polizia, gli ufficiali e i funzionari del G. M. A. hanno rapidamente preso tutti imbarco snulla motonave «Pola».

Un cordone di truppe scozzesi proteggeva l'imbarco. Al di là del cordone si andavano svolgendo manifestazioni di scarso rilievo. E' stato un momento triste e insieme pieno di una solennità storica quando la motonave «Pola» ha levato gli ormeggi dalla città sacrificata. Erano esattamente le ore 0.30 del 16 settembre. La motonave è ora in rotta per Trieste dove giungerà all'alba.

LUCIANO COS[illegible]TO

Oggi alle 9 a Gorizia

GORIZIA, 15 — Il C. L. N. informa che domattina, martedì, alle 9, avrà inizio in Piazza Vittoria la annunciata cerimonia per il trasferimento dei poteri civili all'Italia.

La cerimonia a Monfalcone

MONFALCONE, 15 — Domenica mattina è giunta a Monfalcone la delegazione del Governo di Roma. Domattina alle ore 8, nella sala del Municipio, avrà luogo la cerimonia ufficiale del trapasso dei poteri alle autorità italiane.

La corazzata «Impero» rimorchiata a Venezia

L'Ufficio informazioni della Venezia Giulia informa che la nave da battaglia italiana «Impero», che dal 1941 si trovava nel porto di Trieste, viene rimorchiata a Venezia per attendere le disposizioni delle quattro grandi Potenze.

IL FESTIVAL E' FINITO

La giuria ha assegnato i premi internazionali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 15 — La Mostra del Cinema si è conclusa questa sera dopo 24 giorni sommamente laboriosi. L'onore di chiudere in bellezza il Festival è toccato ad un film cecoslovacco di Fric intitolato «I racconti di Ciapek».

Nel pomeriggio era stato proiettato il film americano «Storia del soldato Joe», illustrante i sacrifici e le condizioni dei combattenti nordamericani in Italia. Una singolare coincidenza ha voluto che la pellicola fosse proiettata proprio nel giorno della ratifica d'un trattato di pace, che praticamente annulla le intenzioni e gli ideali per cui la guerra era stata fatta.

E' stata poi data comunicazione dei premi assegnati da parte della giuria internazionale. Il Gran Premio internazionale di Venezia per il miglior film, a «Sirena» di Stekly (Cecoslovacchia). Premi internazionali: per il miglior contributo originale al progresso della cinematografia ex aequo ai films «La perla» di Fernandez (Messico) e «I sogni che si possono comprare» di Richter (U.S.A.); per la regia a Clouzot, autore di «Quai des Orfèvres» (Francia); per il personaggio più originale a «Primavera» di Alexandrov (U.R.S.S.); per l'attrice migliore ad Anna Magnani in «L'on. Angelina» (Italia); per l'attore a Pierre Fresnay in «Monsieur Vincent» (Francia); per la fotografia a Figueroa per il film «La perla» (Messico), per la musica a E. F. Burian in «Sirena» (Cecoslovacchia)

Il Premio della Presidenza del Consiglio per il miglior film italiano è stato attribuito a «Caccia tragica» di Giuseppe De Santis; il premio ENIC per il film italiano di miglior fattura tecnica è stato assegnato a «Giovanni Episcopo» di Lattuada.

La giuria ha rivolto infine un omaggio al maestro del cinema Carl Th. Dreyer per la sua opera e per la realizzazione del film «Dies irae».

LEONE COMINI

CRONACA DELLA CITTA'

TRISTE BILANCIO DI UN GIORNO INFAUSTO

Gravi incidenti al ritorno del corteo da San Giusto - Scontri con la Polizia, lancio di bombe e colpi d'arma da fuoco - Uno studente ucciso e un'ottantina di feriti, dei quali tre in fin di vita

Tra l'esaltazione gioiosa dei lembi di Venezia Giulia ricongiunti alla Patria e la straziante prostrazione degli istriani, di fronte all'esecuzione delle clausole territoriali del Trattato di pace, si sarebbe potuto prevedere a Trieste che una sorta di assente, quasi sdegnosa indifferenza, salutasse la nascita del Territorio Libero.

SUL COLLE CAPITOLINO

Scettici interessati parlavano anzi di disorientamento generale, di afflosciamento del sentimento nazionale dei triestini, di stanchezza morale della cittadinanza. Previsioni avventate è pessimismi faziosi e manierati hanno trovato invece ieri mattina nella trepida rispondenza del popolo all'appello della Lega Nazionale la più clamorosa smentita.

Forse mai i triestini hanno messo a nudo il proprio cuore con tanta commossa sincerità e calore individuale. Ormai avvezza a considerare quanto poco i massimi reggitori della politica internazionale si curano della libera espressione della volontà popolare, Trieste ha riconfermato ieri la sua indistruttibile italianità, raccolta in se stessa, nel reverente adempimento d'un rito. Ma appunto perciò il pellegrinaggio sul colle di S. Giusto costituisce monito solenne a chi ha con leggerezza calpestato i diritti di un popolo ed una sicura promessa di costante fedeltà alla Patria, nonostante le prove più ardue e le sottili insidie.

Tutta l'anima di Trieste ha ieri parlato con la miriade di tricolori sventolanti alle finestre, con la devota deposizione di fiori sull'ara e sulle lapidi, che ricordano l'olocausto degli eroi, con i canti degli inni più cari, spesso interrotti per la soverchiante commozione. Alle 11, migliaia di persone riversatesi sul Colle di S. Giusto, hanno affollato la Cattedrale, ove veniva celebrata una santa Messa in suffragio dei Caduti, ed il piazzale antistante. Poi, mentre il pellegrinaggio continuava inesauribile, rappresentanti dei Partiti ed Associazioni, esuli e cittadini hanno gridato alta la propria fede nell'Italia dinanzi al Monumento ai Caduti, sommerso da un'onda di fiori e di corone d'alloro.

Al caldo messaggio di un partigiano, che ha solennemente affermato la volontà dei triestini di conservare intatto il proprio sacro patrimonio spirituale ereditato dai padri, hanno risposto con toccanti vibrazioni i rintocchi del campanone. La folla si è infine incanalata per le vie centrali, tra file di negozi chiusi per lutto nazionale, raggiungendo la Piazza Unità, dove altre corone di fiori sono state deposte alla base dei piloni, mentre sulla torretta del Municipio saliva il tricolore.

MOMENTI DI TENSIONE

Purtroppo, una lunga serie d'incidenti taluni gravi, ha caratterizzato l'infausta giornata. Poco dopo le 12, un'automobile che recava a bordo due ufficiali jugoslavi, venne attaccata sulla Riva Tre Novembre da un gruppo di dimostranti. I due ufficiali riuscirono a riparare nell'interno dell'Albergo Excelsior. Parte dei cittadini che aveva-

[illegible]

dalla folla indignata. Popo dopo, un secondo poliziotto, che era violentemente intervenuto contro un gruppo di cittadini all'altezza della sede del Fronte per l'Indipendenza, subì la medesima sorte. Ancora un vigile a cavallo fu atterrato in Piazza S. Caterina, non lontano dal punto in cui mezz'ora prima, una donna era stata investita dalla P.C. rimanendo svenuta al suolo.

DAI SASSI ALLE BOMBE

La situazione peggiorò verso le 13, quando il corteo — che si era portato, attraverso Barriera, in via Settefon-

tane — venne fatto segno ad un nutrito lancio di sassi da parte di elementi slavo-comunisti schierati dietro il muricciolo della via Molin a Vento.

La Polizia non intervenne in forze per sgomberare la via. Poi il tentativo di ristabilire l'ordine fu in parte frustrato dal lancio di ritorsione che i colpiti avevano iniziato dal basso, con le pietre raccolte, cosicchè i poliziotti si trovarono tra due fuochi. Due vigili pensarono bene allora di lanciare alcuni sassi contro gli italiani. La violenta sassaiola durò a lungo, ma infine la Polizia, sparati alcuni colpi d'arma da fuoco a titolo di intimorimento, sempre in direzione degli italiani, riuscì a sgomberare il teatro di lotta.

Gli eventi precipitarono quindi nel primo pomeriggio. Numerosi operai convenuti nei pressi dell'ospedale maggiore per prendere parte ai funerali della povera Passerini — erroneamente annunciati per ieri — vennero a diverbio con alcuni abitanti della via Tarabocchia che avevano esposto alla finestra il tricolore. Particolarmente vivace si fece lo scontro orale con un abitante al n. 5 della via, il quale ad un certo momento scaricò sul gruppo di operai ripetuti colpi di rivoltella che ferivano due persone. Sorpreso dagli spari, mentre scendeva le scale dello stabile, un anziano signore perse l'equilibrio, rimanendo lui pure ferito alla nuca. Immediatamente gran numero di persone si riunirono davanti al portone della casa, a stento trattenute dalla P. C. che tempestivamente giunta sul posto, provvide a perquisire lo stabile senza peraltro poter arrestare lo sparatore. Un'ulteriore complicazione, qualche decina di minuti più tardi, portò elementi comunisti all'inseguimento di due giovani italiani sulla vicina Timeus. I due, raggiunti, vennero colpiti reiteratamente da un gran numero di assalitori. Nuovo intervento della P. C. che sparò alcuni colpi all'aria per far cessare la bastonatura. Ai loro spari fecero eco due detonazioni più forti: dall'altro lato dell'isolato, sulla via Crispi, due bombe a mano (lanciate presumibilmente dai tetti) scoppiarono nei pressi di un gruppo di comunisti, ferendone tre. I tafferugli si estesero nelle adiacenze della via, senza che la Polizia potesse in alcun modo domarle. Ancora una bomba, di mole maggiore, confezionata «alla casalinga» con un vaso, scoppiò nei pressi, e precisamente all'angolo di via Slataper con la piazza Ospedale. La lista dei feriti si allungava così di altri sei nomi, così pure quella dei fermi che la Polizia effettuava a ritmo continuo.

Tafferugli a ondate

Erano ormai le 16.30 e l'eccitazione in città si fece generale per la presenza anche di un folto corteo slavo-comunista nelle vie del centro. Questo si portò in piazza Tommaseo e quindi alla Casa del Portuale, dove si ingrossò di un altro centinaio di persone. Poco prima delle 18 questo corteo (sino allora la Polizia aveva disertato completamente la zona) imboccò la via Mazzini scontrandosi, all'altezza della via S. Spiridione, con un analogo italiano, dando luogo a conflitti individuali e collettivi. Altra bomba a mano all'angolo di via Mazzini con via S. Lazzaro: il bilancio delle vittime era gravissimo: un giovane, il diciassettenne Albino Conestabo, abitante in viale Sonnino 49, colpito alla nuca dall'ordigno, veniva trasportato da una jeep della CID all'ospedale e decedeva non appena giunto in reparto. Il Conestabo, allievo del Liceo «Petrarca» era iscritto alla Lega Nazionale e faceva parte dell'Azione Cattolica. La salma dello sventurato giovane è stata deposta nella cappella dell'obitorio di via della Pietà. Altre persone venivano più o meno seriamente ferite.

ORE DRAMMATICHE

Il grave fatto di sangue per un momento ebbe quale effetto il placarsi degli animi accesi dei contendenti. Ma la tregua durò brevi minuti. Da piazza Goldoni nuove schiere di slavo-comunisti tentavano di scendere al centro della città. L'accanita resistenza dei giovani italiani, ai quali si aggiungevano in numero sempre maggiore uomini e donne di ogni età, trasformò la piazza in un vero e proprio campo di battaglia. Assalti da una e dall'altra parte; corpo a corpo continuo e confuso con uso di ogni sorta di bastoni, cinghie ed altri oggetti. Le colluttazioni sembrava non dovessero finire più. In piazza Barriera un giovane venne arrestato perchè trovato in possesso di una rivoltella. Poi ancora una bomba che i comunisti lan-

[illegible]

le Cooperative di Sant'Andrea contro un camion di poliziotti. Nessun ferito. Poco prima delle 24, un gruppo di sconosciuti ha sparato alcuni colpi di pistola e lanciato due bombe, tipo «Breda», che fortunatamente non sono esplose, contro Luigi Valenta, di 39 anni, abitante in via Petronio 6; Donato Visaggio, di 19 anni, abitante in via Gambini 12; Francesco Meltereg-ger, di 43 anni, abitante in via Montecucco 59, e Carlo Castagna, di 42 anni, abitante in via Vidali 3, i quali stavano rincasando per via Gambini. Tutti e quattro sono stati accolti nel primo reparto chirurgico dell'ospedale, e gli ultimi due con prognosi riservata, per ferite al capo il Melteregger e per una ferita transfossa all'addome il Castagna.

L'ELENCO DEI FERITI

Nel corso della giornata di ieri, sono stati accolti nel reparto chirurgico dell'Ospedale maggiore: Vincenzo Fabrini, per ferite multiple da scheggie; Adam Dusan, di 32 anni, abitante in via del Mirti 8, per ferite da scheggie alle gambe; Carlo Boll, abitante in via Belli 34, per la frattura del parietale destro; Giuseppe Mazzarolli, abitante in via Molin a Vento 48, per ferite da schegge alle mani e alle gambe; Giuseppe Simsig, di 27 anni, ab. a Servola 20, per una ferita da taglio e punta alla mano destra; l'agente della P. C. Carlo Val-

[illegible]

Contro ogni violenza

FERMA PRESA DI POSIZIONE DELLA D. C. E DEL CONSIGLIO DEI SINDACATI

L'Esecutivo provinciale della Democrazia Cristiana, di fronte al vile attentato terroristico che ha spezzato una giovane vita ed ha bagnato di sangue ancora una volta questa nostra città bisognosa, particolarmente in questi giorni così critici, di pace e di mutua comprensione, protesta contro ogni forma di violenza da qualunque parte provenga, scongiura tutti i cittadini a condannare fattivamente ogni forma e ad istaurare una atmosfera di pacifica convivenza richiede alle autorità una giustizia severa ed imparziale che stroncando ogni tentativo di attività cri-

[illegible]

anni, abitante in via Gambini 45; Angelina Macchi, da Monfalcone; Bruna Scopelluti, di 37 anni, ab. in via Tarabocchia 5; Placido Zerial, di 32 anni, ab. in via San Cilino 15; Duilio Greppi, di 21 anni, ab. in via F. Severo 86; Giorgio Coronier, di 35 anni, ab. in via della Guardia 33; Enrico Lo Presti, di 19 anni, ab. in Piazza Foraggi; Giuseppe Molinari, di 38 anni, ab. in via Valentini 35; Silvano Crovatin, di 19 anni, ab. in via Udine 12; Ermanno Macovic, di 26 anni, ab. in via Madonnina 36; Alberto Slovez, di 35 anni, ab. in via Donadoni 5; Mario Vattovez, di 20 anni, ab. in Corso; Ernesto Bottolo, di 46 anni, ab. in via Cancellieri 3; l'Ispettore della P. C. Giuseppe Belizzi; Giuseppe Marfai, di 19 anni, ab. in via Solitario 4; Paolina Bidinost, di 44 anni, ab. in via Palestrina 8; Giovanni Scrignani, di 15 anni, ab. in via Panebianco 13; Demetrio Cosulich, di 33 anni, ab. in via Udine 39; Angelo Olivo, di 48 anni ab. in via Orlandini 3; Antonio Merzi di 37 anni da Basovizza; Francesco Calzi di 36 anni, da Gropada; Domenico Setz, di 19 anni, ab. in via G. Gozzi 5; Giovanni Sterpin, di 47 anni, ab. in via San Giacomo 13; Giovanni Cosma, ab. in via Crispi 12; Milan Solero, di 34 anni, ab. in Campo San Giacomo 10; l'agente della P. C. Velio Zirotti; Ermenegildo Dovier, ab. in via Fortino 9; Giovanni Zadnik, di 37 anni, ab. in via Campanelle 193; Enzo Bottai, ab. in via Valdirivo 21; Amelia De Francesca, di 32 anni, ab. in via S.M.M. inf. 122; Teodoro Drozina, di 20 anni, ab. in via Giardini 73; Paolo Gregori, di 19 anni, ab. in via Gatteri 9; Enrico Bisiach, di 20 anni, ab. in via Cisternone 43; Mario Sampet, di 35 anni, ab. in via della Guardia 15; Alfredo Gatta, di 18 anni, ab. in via Guardiella 18; Aldo Stibili, di 23 anni, ab. in via S.M.M. inf. 384.

Al posto di pronto soccorso della C.R.I. di Piazza Vittorio Veneto sono stati infine medicati: Edward Pedmer; Salvatore Candia; Giovanni Buttignon; Giuseppe Antelich; Lodovico Torcello; Marcello Toppani; Antonio Perissutti; Guerrino Cuttin; Giuseppe Antinoro; Romano Giani; Giovanni Zeli; Giovanni Polli; Carlo Guastia; Stefano Pinti; Vittorio Biecker; Agostino Nico; Giampaolo Pulitzer; Francesco Furlan; Elvino Sullig; Giorgio Santi; Mario Sodniki; Giuseppe Delmet; Vincenzo Piazzola; Ermanno Ukovich e Alma Ravelico.

Tre feriti versano in gravi condi-

[illegible]

STAMANE ALLE 10 I FUNERALI della piccola Emilia Passerini

E' prevista una temporanea sospensione del lavoro - La C.d.L. non approva lo sciopero di ieri

I funerali della undicenne Emilia Passerini, uccisa da una raffica assassina la sera di sabato, avranno luogo stamane alle 10, partendo dall'abitazione di vicolo Ospedale Militare 23. Una comunicazione dei Sindacati unici informa che gli operai potranno abbandonare i posti di lavoro per partecipare alla cerimonia funebre, al termine della quale riprenderanno l'attività. Il servizio tranviario con stamane sarà ripreso; nel pomeriggio di ieri era stato sospeso per misure precauzionali, dato che nella mattinata alcune vetture avevano riportato danni in seguito ai disordini.

Ieri mattina, dalle 10 alle 11, le maestranze dei cantieri hanno interrotto il lavoro in segno di lutto e protesta per l'uccisione avvenuta sabato sera dell'undicenne Emilia Passerini. Alle 13.30, su iniziativa del comitato cittadino Sindacati Unici, il lavoro è stato definitivamente sospeso a San Marco, San Rocco, Fabbrica Macchine, Arsenale e Ilva da quasi tutti gli operai, i quali sono scesi in città.

La Camera confederale del lavoro comunica che lo sciopero generale dichiarato ieri in segno di protesta per l'esecrabile delitto di sabato sera commesso contro il circolo di coltura popolare di Scorcola non è stato approvato dai rappresentanti della Camera del lavoro. Essi hanno fatto rilevare ai rappresentanti dei Sindacati Unici la necessità di portare all'esame del C. C. I. S. una decisione così importante, quale l'astensione generale dal lavoro. Pertanto lo sciopero è stato dichiarato unilateralmente dai Sindacati Unici in deroga ai patti che uniscono nel C. C. I. S. le due organizzazioni sindacali.

vecchio dirigente mantenne sempre stretti legami con la famiglia lloydiana, dove la sua figura, che resisteva gagliardamente al peso degli anni, era circondata dall'estimazione e dall'affetto di quanti gli erano stati vicini nel comune lavoro.

Ai familiari del compianto dirigente lloydiano le nostre più vive e commosse condoglianze.

Prossime restrizioni dell'energia elettrica

La S.E.L.V.E.G. comunica: «In riferimento agli annunci pubblicati recentemente, riguardanti il razionamento dell'energia elettrica in Nord Italia, l'A.M.G. F.T.T. dichiara che un annuncio verrà fatto entro i prossimi giorni riguardante le restrizioni che intende applicare nel Territorio Libero di Trieste».

Un sussidio temporaneo di contingenza ai pensionati

Con ordine n. 462 il G.M.A. ha disposto la concessione di un sussidio temporaneo di contingenza ai pensionati ai termini dell'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia, l'invalidità ed i superstiti . .

Ritorno di bimbi dalle colonie

L'Opera Orfani di guerra comunica che i bambini partecipanti al terzo turno della colonia marina di Grado saranno di ritorno oggi, martedì, alle 16.30 in piazza Evangelica. I bambi-

[illegible]

Una parola in materia di opere architettoniche di rilievo

Ospitiamo volentieri questa lettera di un egregio professionista:

«In questi ultimi mesi si parla molto di rilevanti stanziamenti e finanziamenti di opere architettoniche per le quali, in base all'Ordine Generale n. 14, il Governo Militare Alleato concorre nella misura del 50 per cento su centinaia di milioni.

Queste opere vanno suddivise in due categorie, e cioè: a) ricostruzioni di case civili urbane e di centri rurali della provincia; b) opere nuove di pubblica utilità.

Entrambi i gruppi di opere sono importanti per necessità, data l'attuale mancanza di alloggi e allo stesso tempo, quella di edifici pubblici (ospedali, scuole, chiese, ecc.); e sino a questo punto nulla da obbiettare, anzi da plaudire senz'altro ad ogni iniziativa sia privata che pubblica da parte del G. M. A., che con tanta cura cerca di migliorare l'estetica della città (strade, case, ecc.).

Di fronte all'importanza che rivestono le anzidette opere da eseguirsi, specie quelle di cui ad b), per le quali occorrono requisiti di lunga preparazione ed esperienza pratica e quindi di provata capacità professionale, non sarebbe bene bandire dei concorsi di architettura tra i professionisti vincitori di concorsi analoghi e professionisti veramente specializzati nelle relative opere edilizie ed architettoniche? Tali concorsi offrirebbero oggi dei vantaggi assoluti nelle delibere e negli affidamenti di incarichi e ci si troverebbe di fronte a risultati positivi, in modo da evitare, ad opere compiute, critiche e soprattutto creazione di fabbricati che male rispondono allo scopo al quale sono destinati. Il concorso offre quindi senza alcun dubbio, dei risultati ottimi in quanto le giurie all'uopo nominate, possono scegliere tra i vari progetti presentati, quello che oggettivamente sarà giudicato il migliore.

Nell'interesse di tutta la cittadinanza si spera che il Governo Militare Alleato vorrà prendere in seria considerazione questa opportunità anche allo scopo di evitare degli abusi d'incompatibilità nella scelta dei fornitori ai quali vengono affidate le varie opere».

Assistenza della Croce Azzurra

Il Comitato regionale della Croce

[illegible]

† Dopo lunga malattia serenamente sopportata si è spento il 14 settembre alle ore 23

Carlo Mosetti

di anni 77

vice direttore del Lloyd Triestino a r.

Tutta la sua vita è stata dedicata al lavoro ed all'affetto della famiglia.

Affranta dal dolore partecipa la triste notizia la moglie ERICA SCHADE-LOOCK assieme ai figli CARRY, dott. FRANCESCO e WILLIAM.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11, partendo per espresso desiderio dell'Estinto dall'ingresso principale del Cimitero cattolico di S. Anna.

Il Lloyd Triestino prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Carlo Mosetti

Vicedirettore a riposo

che dal 1891 al 1933, per ben 42 anni, diede la sua preziosa opera quale Dirigente della Società.

† Ieri dopo brevi e penose sofferenze spirò all'età di anni 35 il nostro adorato

Guido Lassini

tecnico dentista

La desolata consorte ELENA, il figlio TULLIO, i genitori REGINA e BRUNO, il fratello BRUNO, la sorella ALDA, in unione agli altri congiunti ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi martedì 16 corrente, alle ore 14, partendo dal viale D'Annunzio 48 (viale Sonnino).

Trieste, 16 settembre.

† Il giorno 15 corrente ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Felice Comelli

pensionato ai M.M. G.G.

Ne dànno il triste annuncio, la moglie AMELIA SNAIDERO, il figlio GUGLIELMO con la moglie SILVA e la figlia LIVIA, la sorella MARGHERITA GAJO e le congiunte famiglie SNAIDERO e BUDA.

I funerali seguiranno martedì 16 corr. alle ore 15 15, dall'entrata principale del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 16 settembre 1947.

SPETTACOLI

Concerto sinfonico al Verdi

E' annunciato il quarto concerto sinfonico per venerdì prossimo alle ore 21. L'Orchestra Filarmonica Triestina sarà diretta dal maestro Bruno Bogo, già applaudito nella presente serie di concerti ed avrà la collaborazione del giovane violinista Alfonso Musetti, un artista, che di recente si è valorosamente affermato.

ANNONARIA

Prenotazioni latte. Da oggi a tutto il 21 corr. devono effettuarsi le prenotazioni del latte da parte dei consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona, secondo la seguente indicazione: Latte (categorie da 0 a 9 [illegible] 65 anni) V cedola carta annonaria luglio-ottobre 1947.

Carte annonarie supplementari per lavoratori. I datori di lavoro del Comune di Trieste aventi operai addetti a lavori pesanti e pesantissimi sono invitati a presentare entro il 20 corrente all'Ufficio annonario comunale, Servizio supplementi per lavoratori (via Procureria n. 1) l'elenco del personale operaio in godimento dei supplementi per lavoro. L'elenco deve contenere il cognome, nome, paternità ed indirizzo degli operai stessi. Si avverte che il mancato invio dell'elenco determinerà la sospensione dell'intestazione delle prossime carte annonarie supplementari per il quadrimestre (novembre '47-febbraio '48).

Distribuzione olio della Camera del Lavoro. Essendo prossimo il termine della distribuzione dell'olio la Camera del Lavoro invita tutti gli organizzati che ancora non hanno provveduto, a ritirare il buono secondo le norme prestabilite. Possono ritirare il suddetto buono anche gli iscritti dopo il 25 agosto.

Il Gruppo artisti indipendenti Belle Arti comunica che mercoledì alle 20 verrà tenuta la prima riunione per l'anno 1947-1948 nella sede sociale di via Dante 1.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Cortile delle Milizie. 20.30: «Tre cadetti» con Lonie Haiward e J. Fontaine. Bastione rotondo: Concertino. Bottega del vino: Trattenimento con ballo fino alle ore 2.
ROSSETTI. 15.30: «Il libro della jungla» con Sabù e Calleia. Ultima 21.45.
SUPERCINEMA. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30: «La vergine indiana» con Dolores Del Rio.
FILODRAMMATICO. 15.30, 17.30, 19.30, 20.30 (cassa 14.45): Grandioso successo di «Balalaika» con Nelson Eddy, Ilona Massey. E' un film Metro.
ITALIA. 16: «Orgasmo» con l'insuperabile Belita e Barry Sullivan.
ALABARDA. 16: «Il pirata e la principessa», a colori, V. Mayo, B. Hope.
IMPERO. 15: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones e Josef Cotten. Un gioiello Paramount.
VIALE. 16: «La via dei giganti», B. Stanwyck, J. Mac Crea. Posti a sedere.
MASSIMO. 16: «L'amante della morte» con Joan Greenwood, D. De Marney.
GARIBALDI. 15.30, 19; all'Estivo 21: «L'ombra del passato» con Dick Powell. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Terra di conquista» con R. Dix, L. Carillo. Posti a sedere.
MARE. 15.30: «Vela solitaria sull'orizzonte». Sovietico, 1.a visione. Grande successo.
ARMONIA. 15.30: «Veleno in paradiso» con A. Baxter, R. Bellamy.
ODEON. 16: «Lo sbaglio di essere vivo» con Isa Miranda, Dina Galli e De Sica.
SAVONA. 16: «La leggenda di Robin Hood», colosso a colori con E. Flynn.
IDEALE. 16.30: «L'inafferrabile spettro» con i due nuovi assi della risata Gianni e Pinotto.
MARCONI. 16: «Addio mia bella Napoli», Fosco Giachetti; cantato.
AZZURRO. 16: «Il sentiero della gloria», il capolavoro Warner Bross, E. Flynn.
RADIO. 15: «Il conte di Montecristo» con Robert Donat, Elissa Landi.
CENTRALE. 15: «Il bandito», A. Magnani, A. Nazzari. Il più grande successo.
VITTORIA. 16; all'aperto 20: «Segnali nella nebbia» con Clive Brook.
ADUA. 15: A grande richiesta «Spade al vento», duelli, cavalcate, intrighi e amori.
VENEZIA. 16: «Messaggio speciale», Michele Leman, M. Sologne.
BELVEDERE. 16: «Marocco», amori, avventure. Segue Incom.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 21: «La grande Caterina» con Elisabetta Bergner, Douglas Fairbanks jr.
«ENAL» CIRCOLO ESTIVO, (Montecucco 10). 20.30: Trattenimento di danza.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.15: Selezione d'operette. 13.40: Orchestra Armoniosa. 17.30: Parata di successi. 18: Orchestra Nicelli. 18.45: Liriche da camera. 19: Lezione d'inglese. 19.45: Canzoni e ritmi. 20: Notiziario. 20.15: Varietà musicale. 20.28: «Tristano e Isotta», opera lirica in tre atti di Riccardo Wagner, maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali, maestro del coro Oscar Leone.

RETE AZZURRA

Ore 13.15: Selezioni di operette. 13.40: Orchestra Armoniosa. 17.30: Parata di successi. 19: Orchestra Nicelli. 20.28: «Tristano e Isotta», di Wagner.

Elezioni d'unità sindacale

Il Comitato Centrale d'Intesa Sindacale comunica che il giorno 16 avranno luogo le seguenti elezioni di unità sindacale: Off. S.I.L.M.A., inizio ore 8; Off. Tomaselli, inizio ore 10; Off. Ferrucci, inizio ore 14; Off. Vidimari, inizio ore 16.

STATO CIVILE

MORTI: Sinico in Cerna Celestina, a. 28; Bisin in Savi Maria, a. 79; Carli Giuseppe, a. 65; Glavina Giuseppe, a. 72; Ambroz ved. Verdev Maria, a. 70; Lissini Guido, a. 34.

MATRIMONI CELEBRATI: Martellan Antonio, ingegnere con Razem Danica, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Baldassi Carlo, impiegato con Darini Bianca, legatrice di libri.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 26.5, 19. Pressione 766 in dim. Oggi: Edita v. Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 19.12. La luna sorge alle 7.23, tramonta alle 19.19.

ACLI don Bosco. Oggi ore 20 adunanza. Sono invitati soci, socie e simpatizzanti. Parlerà il sig. Direttore, prof. dott. Alberto Montecchio.

COMMOSSO INCONTRO AL CONFINE DI PIERIS

[illegible]

presenza dei rappresentanti delle Associazioni e dei Partiti italiani di Trieste e del Consiglio direttivo della Lega Nazionale di Monfalcone, al Sindaco di Cervignano e ad una delegazione dei Comuni veneti, il nobile e fiero messaggio che pubblichiamo:

«A Voi che l'ala amorosa e gloriosa della Patria immortale raccoglie ancora uniti e fidenti nei sicuri destini della Nazione, giunga oggi il grido dolente, ma fermo, della terra giulia. La speranza che ci sorresse lungo il cammino amaro e travagliato della nostra storia non ci abbandona nell'ora del distacco; il libero spirito del Risorgimento rianima i nostri cuori; la fede infinita nella stella d'Italia ci mostra la via, anche se ardua. Ma voi, che al di là del Timavo ancora una volta da inumana giustizia siete da noi divisi, non dimenticate la nostra infausta sorte, fate vostro ogni giorno il nostro quotidiano dolore

Ricordate: a San Giusto la prepotenza straniera ha ormai ammainato il tricolore: intorno a San Giusto il popolo di Trieste e i giuliani tutti sono uniti nella certezza che i marinai e i soldati d'Italia riporteranno la bandiera della Patria sulla terra giulia che la storia millenaria, il sacrificio di seicentomila fratelli e il martirio dell'ora consacrano terra d'Italia».

L'incontro è avvenuto al confine di Pieris. Al messaggio della Lega Nazionale il Sindaco di Cervignano ha risposto commosso che alcuna barriera potrà mai dividere i fratelli; come un tempo non lontano anche oggi l'Italia tutta è certa di riabbracciare i suoi figli. A Monfalcone la rappresentanza triestina ha portato il saluto al Colonnello ed agli ufficiali dei Carabinieri che per primi hanno varcato il confine di Pieris.

Messa celebrata da mons. Radossi per gli esuli istriani

Nella mattinata di domenica, il Vescovo di Parenzo e Pola mons. Radossi ha celebrato, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una Messa per gli esuli istriani, i quali sono accorsi in gran folla ad ascoltare la parola del Presule, che per tanto tempo ha condiviso con loro pericoli e sofferenze.

Richieste dei pensionati

Domenica al Cine Massimo s'è svolta l'assemblea generale dei pensionati, nel corso della quale sono state approvate tre mozioni. Una di esse chiede un provvedimento urgente che valga a riparare l'ingiusto danno subito dai pensionati: 1) estendendo ai lavoratori a riposo di tutte le categorie, e ciò fino dalla prima decorrenza, i miglioramenti concessi ai lavoratori e così pure i premi e gli assegni straordinari, la tredicesima mensilità,

[illegible]

gano corrisposti anche ai pensionati impiegati del cessato regime austro-ungarico residenti nella Zona A gli aumenti degli assegni di caroviveri, per lo spazio di tempo dal 1.o aprile 1945 al 1.o aprile 1946, come corrisposti a tutte le altre categorie di pensionati italiani ed ex austro-ungarici, compresi quelli di Fiume e le vedove di impiegati e pensionati ex austro-ungarici; 3) riconoscendo ai pensionati ante 1937-1938, appartenenti alle categorie ufficiali, amministrativi ecc. delle linee di navigazione sovvenzionate, titolari di pensioni della «Gestione Speciale» liquidate con le norme dell'iscrizione collettiva, in base al decreto interministeriale n.° 6 del 5 febbraio 1938, il diritto agli aumenti, sia di vecchia che di recente data, concessi ai pensionati a carico dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, nella stessa misura e con la stessa decorrenza.

Con la seconda mozione, si chiede che senza indugio venga istituita una Commissione Speciale, composta da un rappresentante del Governo, un rappresentante dell'Ufficio del Lavoro, un rappresentante del Comitato Centrale d'Intesa Sindacale, un rappresentante del Sindacato provinciale della Federazione pensionati di tutte le categorie e un rappresentante della Sezione pensionati dei Sindacati Unici, alla quale Commissione sia affidato il compito di studiare il problema del trattamento economico dei lavoratori a riposo nella zona destinata ad essere parte integrante del Territorio Libero. Con la terza mozione, considerato lo stato d'indigenza della stragrande maggioranza dei vecchi lavoratori a riposo di tutte le categorie, considerato il fortissimo aggravio del più recente aumento del prezzo di consumo dell'acqua, del fuoco e della luce, considerato che, come risulta da una precisazione della Presidenza del Consiglio Comunale, tale aumento è stato deliberato ed attuato ad insaputa e contro la volontà del Consiglio, si chiede che i vecchi lavoratori a riposo di tutte le categorie siano esonerati dal pagamento delle nuove tariffe.

Contrassegni di circolazione per tutti gli autoveicoli

Poichè molte automobili ed automezzi che non sono registrati nel Territorio Libero, portano targhe con le lettere TS, si ordina ai proprietari di automobili di procurarsi contrassegni di circolazione da applicare al parabrezza. Questi possono ottenersi all'Automobile Club, Piazza dell'Unità n. 1. Tali contrassegni formano parte delle licenze di circolazione e devono essere esposti sul parabrezza di tutte le automobili registrate nel Territorio Libero.

LO SPORT

[illegible]

di 55"8. Il primato precedente era stato stabilito dall'americano Allan Ford nel 1944 con tempo di 55"9.

A Cucelli il titolo nazionale

MILANO, 15 — Ai campionati nazionali di tennis dopo otto giornate di gare l'ultimo titolo è stato assegnato a Gianni Cucelli che ha battuto Marcello Del Bello per 6-4, 3-6, 6-3, 6-4.

Un milione e mezzo ai "12,,

MILANO, 15 — La Sisal comunica che per la prima settimana del concorso pronostici giuoco calcio la cifra in distribuzione per i premi è di lire 46 milioni 409.017. Sedici sono state le schedine che hanno segnato 12 ed ogni vincitore riscuoterà la somma di un milione 450 mila 281. Cl. 11 sono stati 446 e la somma assegnata ad ognuno è di lire 52.028.

Tre vincite al "Giesse,,

CATANIA, 15 - Vengono segnalati a Catania tre vincite al Concorso Pronostici «GIESSE». Sono in corso gli accertamenti di controllo delle schede depositate presso notaio. Questo terno di vincite di premi «GIESSE» ha prodotto vivissimo entusiasmo fra i partecipanti all'interessante concorso.

Trionfo più che successo delle ginnaste triestine

Ai campionati nazionali assoluti femminili di ginnastica svoltisi domenica a Novara, le atleti bianco-azzurre della Ginnastica Triestina, hanno trionfato in modo sbalorditivo. Esse infatti, non solo si sono aggiudicate la palma della vittoria, ma con una seconda squadra si sono piazzate al secondo posto assoluto tra decine di squadre, suscitando una enorme impressione. Ora, mentre una decina di ginnaste triestine ha dovuto rientrare in sede per ragioni di studio, le altre hanno proseguito per Pallanza e Gallarate dove svolgeranno attese esibizioni. Ecco la classifica generale del campionato: 1) Società Ginnastica Triestina, squadra A; 2) Società Ginnastica Triestina, squadra B; 3) Cantoni di Legnano.

ECHI

GIUBILEO DI LAVORO

Quarant'anni di lodevole servizio prestato alle dipendenze del Comune di Trieste, ha compiuto il simpaticamente noto ed apprezzato portiere dell'Ufficio d'Igiene, Antonio Gabroviz, già bidello delle scuole della città. Felicitazioni.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino